



David Begbie

Aria sottile
Thin air

09 ottobre - 18 dicembre 2010

Vecchiato Art Galleries

Via Alberto da Padova, 2 - 35137 Padova Italy - +39 049 8561359

info@vecchiatoarte.it - www.vecchiatoarte.it

Esposizione realizzata da/Exhibition by
Vecchiato Art Galleries

Testo critico/Critical text
Lorella Pagnucco Salvemini
Mary Rose Beaumont
Sir Lawrence Gowing
Edward Lucie-Smith
John Russell Taylor
Marina Vaizey

Selezione opere/Works selection
Cinzia Vecchiato
David Begbie

Coordinamento/Coordination
Cinzia Vecchiato
Cindy Lu
Riccardo Sandonà
Gallery Different

Progetto grafico/Graphic design
Dante Vecchiato
Cindy Lu
Peruzzo Industrie Grafiche Spa

Traduzione
Scuola il Mulino

Fotografie/ Photographs:
James Hardy

Ringraziamenti:
Vogliamo ringraziare lo staff di Vecchiato Art Galleries e lo staff di Gallery Different per la preziosa collaborazione.
We would like to express our thanks to Vecchiato Art Galleries's staff and Gallery Different's staff for valuable collaboration.

Copertina/Cover:
Neudangel, 2006, Scultura in acciaio/ Steelmesh/, 63x127x7 cm

© 2010 Vecchiato Art Galleries e Difference: opere, foto e testi – Tutti i diritti riservati
All original artworks, text and photographs – All rights reserved



DAVID BEGBIE

Testo Critico

Immobile o in movimento, per David Begbie il corpo parla. Ogni dettaglio anatomico - sia un torso, una mano, un piede - ha una intrinseca, potente forza comunicativa. I muscoli, come corde di un'arpa, fanno vibrare schegge di vissuto: tensioni, momenti di dolore, malinconia, dolcezza, esplosioni di sensualità.

La ricerca della perfezione rappresenta il legame più evidente tra le opere dell'artista scozzese e la scultura antica. Poco importa se la forma non viene scolpita nel marmo o nel bronzo, ma prende vita attraverso fitte maglie metalliche. Per quanto la tecnica sia diversa, la tensione e la pulsione creatrice che spingono a lavorare la materia e a definirla in ogni particolare sono le stesse dei grandi maestri del passato.

L'impiego del reticolato di filo d'acciaio lavorato a mano rende originali e inconfondibili le sculture di Begbie: figure di uomini e donne possenti, quasi dotate di carnalità, e allo stesso tempo eteree, inafferrabili.

A volte si tratta di corpi acefacli. Busti, braccia e gambe privi di identità ricordano le torsioni convulse altrettanto anonime dei *Prigioni* di Michelangelo. Corpi bloccati, che vorrebbero liberarsi, quasi a sottrarre l'anima dal carcere di una vita in cui l'apparire conta più dell'essere.

Altre volte il viso compare, ma l'assenza di tratti peculiari sposta l'attenzione su dettagli e posizioni che riescono a far vibrare corde molteplici, comprese quelle dell'eros e del desiderio. Tuttavia il simulacro che racchiude il mistero dell'amore in tutte le sue forme sembra alludere, in alcuni lavori, a una felicità dei sensi ancora imperfetta, incompleta, forse ambigua.

Ma il corpo è anche moto, movenza, scatto. Ecco allora le sagome plastiche quasi annullate nella loro fisicità, sospese nell'aria, capovolte o pronte per spiccare il volo. A rafforzare il senso di consistenza e potenza fisica contribuiscono i sapienti giochi di luce che proiettano le ombre delle sculture sulle pareti, divenendo parte integrante del progetto espositivo.

Le figure riflesse e generate dai reticoli metallici possono essere a grandezza naturale, monumentali o di piccole dimensioni, riunite in gruppi o ridotte a frammenti. Anche nei dettagli anatomici non risultano mai chiuse in se stesse, sono al contrario protese sulle cose, aperte al mondo, pronte a conoscerlo e, in qualche caso, a patirlo. La materia non è muta, l'intelligenza del corpo comunica sempre, urla con il suo linguaggio specifico chiedendo di essere affrancata.

Si scopre con emozione il lento, faticoso lavoro della coscienza che nel corpo subisce un processo di liberazione e aspira alla *conjunctio*. Nelle sculture di Begbie materia e spirito si uniscono in un amplesso in cui l'uno non può più separare l'altro da sé.

Forse mai come in questo momento storico l'antica locuzione *mens sana in corpore sano* è parsa tanto usurata. Il nostro vissuto sembra attraversato da una frattura: la spiritualità scorre spesso parallela ed estranea rispetto a un corpo più che mai esposto e, allo stesso tempo, sconnesso dalla vita che lo abita e dalla psiche che gli appartiene.

Le creazioni di Begbie nascono dall'urgenza di portare nella scena artistica e culturale l'immanenza di una coppia di opposti, psiche e *soma*, per comporla in una riunificazione che restituisca il corpo alla sua trascendenza originaria.

Perfezione e armonia diventano così i luoghi che permettono il ricongiungimento fra dimensione mentale e fisicità. Il ritmo e il movimento delle sequenze gestuali producono uno spazio e un tempo del tutto nuovi. E la scultura, finalmente, ritorna a conciliare la nostalgia del sacro con l'esigenza di dinamismo, apertura e rinnovamento.

Lorella Pagnucco Salvemini



Testo Critico EN

Immobile o in movimento, per David Begbie il corpo parla. Ogni dettaglio anatomico - sia un torso, una mano, un piede - ha una intrinseca, potente forza comunicativa. I muscoli, come corde di un'arpa, fanno vibrare schegge di vissuto: tensioni, momenti di dolore, malinconia, dolcezza, esplosioni di sensualità.

La ricerca della perfezione rappresenta il legame più evidente tra le opere dell'artista scozzese e la scultura antica. Poco importa se la forma non viene scolpita nel marmo o nel bronzo, ma prende vita attraverso fitte maglie metalliche. Per quanto la tecnica sia diversa, la tensione e la pulsione creatrice che spingono a lavorare la materia e a definirla in ogni particolare sono le stesse dei grandi maestri del passato.

L'impiego del reticolato di filo d'acciaio lavorato a mano rende originali e inconfondibili le sculture di Begbie: figure di uomini e donne possenti, quasi dotate di carnalità, e allo stesso tempo eteree, inafferrabili.

A volte si tratta di corpi acefacli. Busti, braccia e gambe privi di identità ricordano le torsioni convulse altrettanto anonime dei Prigioni di Michelangelo. Corpi bloccati, che vorrebbero liberarsi, quasi a sottrarre l'anima dal carcere di una vita in cui l'apparire conta più dell'essere.

Altre volte il viso compare, ma l'assenza di tratti peculiari sposta l'attenzione su dettagli e posizioni che riescono a far vibrare corde molteplici, comprese quelle dell'eros e del desiderio. Tuttavia il simulacro che racchiude il mistero dell'amore in tutte le sue forme sembra alludere, in alcuni lavori, a una felicità dei sensi ancora imperfetta, incompleta, forse ambigua.

Ma il corpo è anche moto, movenza, scatto. Ecco allora le sagome plastiche quasi annullate nella loro fisicità, sospese nell'aria, capovolte o pronte per spiccare il volo. A rafforzare il senso di consistenza e potenza fisica contribuiscono i sapienti giochi di luce che proiettano le ombre delle sculture sulle pareti, divenendo parte integrante del progetto espositivo.

Le figure riflesse e generate dai reticoli metallici possono essere a grandezza naturale, monumentali o di piccole dimensioni, riunite in gruppi o ridotte a frammenti. Anche nei dettagli anatomici non risultano mai chiuse in se stesse, sono al contrario protese sulle cose, aperte al mondo, pronte a conoscerlo e, in qualche caso, a patirlo. La materia non è muta, l'intelligenza del corpo comunica sempre, urla con il suo linguaggio specifico chiedendo di essere affrancata.

Si scopre con emozione il lento, faticoso lavoro della coscienza che nel corpo subisce un processo di liberazione e aspira alla conjunctio. Nelle sculture di Begbie materia e spirito si uniscono in un amplesso in cui l'uno non può più separare l'altro da sé.

Forse mai come in questo momento storico l'antica locuzione mens sana in corpore sano è parsa tanto usurata. Il nostro vissuto sembra attraversato da una frattura: la spiritualità scorre spesso parallela ed estranea rispetto a un corpo più che mai esposto e, allo stesso tempo, sconnesso dalla vita che lo abita e dalla psiche che gli appartiene.

Le creazioni di Begbie nascono dall'urgenza di portare nella scena artistica e culturale l'immanenza di una coppia di opposti, psiche e soma, per comporla in una riunificazione che restituisca il corpo alla sua trascendenza originaria.

Perfezione e armonia diventano così i luoghi che permettono il ricongiungimento fra dimensione mentale e fisicità. Il ritmo e il movimento delle sequenze gestuali producono uno spazio e un tempo del tutto nuovi. E la scultura, finalmente, ritorna a conciliare la nostalgia del sacro con l'esigenza di dinamismo, apertura e rinnovamento.

Lorella Pagnucco Salvemini

DAVID BEGBIE – CRITICHE SCELTE

“Dato che è un disegnatore scultoreo meraviglioso, la forma è delineata in maniera squisita. E' giusta ed appropriata per l'osservazione, qualcosa di cui, quando assente, si sente la mancanza nelle arti visive. La maglia d'acciaio che crea questi corpi costituisce anche il loro abbigliamento immaginario. Crea un tessuto iridescente, con una lucentezza svolazzante che è promiscuamente voluttuosa e al tempo stesso dura e vellutata. David Begbie intreccia un indumento ottico per l'imperatore nudo, più illusorio ed elegante che mai”.

SIR LAWRENCE GOWRING

“Quando si pensa alla forma umana materializzata in scultura, forse la prima cosa che viene in mente è un'opera scolpita in marmo, dato che tutti indossiamo ancora quelli che una volta Henry Moore ha definito gli “occhiali greci”. In alternativa, ci si può specchiare nel DAVID di Donatello, probabilmente la più bella scultura mai realizzata. Oppure, più vicino al nostro tempo, si pensa alle figure poderosamente modellate da Rodin, e qui ci stiamo avvicinando a ciò che David Begbie sta cercando di creare: una porzione incompleta del corpo umano, una parte che si esprime in modo eloquente per l'intero. I precedenti esempi mostrano un corpo umano scolpito o modellato, solido, che assorbe o riflette la luce. Begbie ha esplorato un'ulteriore gamma di possibilità: le sue figure sono trasparenti, fatte di maglie metalliche, modellate, dipinte e galvanizzate: la luce si increspa sulla superficie, e allo stesso tempo passa attraverso di essi. L'effetto è qualcosa che non sembra appartenere a questo mondo. E' reale, ma anche surreale”.

MARY ROSE BEAUMONT

storica dell'arte, insegnante, scrittrice e curatrice espositiva specializzata nell'arte visiva contemporanea.

“Il suo lavoro è diverso da qualsiasi altra cosa realizzata in questo momento. Le sue figure e frammenti di figura sono plasmati in sottile maglia metallica. Questi materiali si dimostrano essere straordinariamente sensibili: Begbie riesce a modellarli con le mani per produrre l'illusione di una muscolatura increspata. Lo fa sembrare sensibile e flessibile quanto la cera. La maglia garantisce anche un'intera gamma di altri effetti: le sculture diventano traslucide, simultaneamente ci sono e non ci sono. In questa nuova serie di lavori, Begbie si è rivelato molto più audace: le figure sono deliberatamente frammentate, le armature di metallo sono usate come strumento di disegno, così da far diventare più complessa l'interazione spaziale. Ogni volta che lo spettatore cambia posizione, ecco apparire un nuovo set di relazioni. La cosa affascinante è che queste relazioni rimangono coerenti.”

EDWARD LUCIE-SMITH

scrittore, poeta, critico d'arte, curatore e autore di cataloghi di mostre.

“In alcuni lavori recenti Begbie esplora questo elemento teatrale ancora più a fondo, unendo figure in conflitto e nel coito, mettendo facce in relazioni ambigue reciproche, assumendo diverse costellazioni di significato mentre ci si muove in relazione ad esse. Potrebbe, immaginiamo, fare un meraviglioso Gate of Hell (Cancello Infernale) per sé stesso, ma sarebbe più preparato di Rodin nell'abbinare Inferno e Paradiso con grazia e luce eterea. Senza dubbio sembrano non esserci limiti alla sua tecnica, almeno finché non ci saranno limiti alla sua immaginazione. Di questo non c'è pericolo in vista, per ancora molto tempo. E' il dominatore del proprio mondo fluttuante, dove tutto è tanto semplice e difficile, una volta per tutte, quanto un disegno a pennello cinese in stile classico. Come tutta l'arte vera, è per metà spettacolo di magia, il trucco confidente di un mago che ci crede, e per metà vera, inspiegabilmente magica. Uno spettacolo di magia rende le illusioni reali per un momento, ma solo la magia può assicurare che queste restino ostinatamente con noi, in grado di essere spiegate ma mai completamente”.

JOHN RUSSELL TAYLOR

critico e autore di studi critici sul teatro britannico.

“David Begbie è uno scultore, disegnatore e stampatore i cui materiali e media sono insoliti ma la cui preoccupazione principale, la figura umana e per implicazione, la condizione umana, è antica. I primi dipinti conosciuti, le pitture delle caverne al sud della Francia, ritraggono creature viventi, principalmente animali; addirittura precedenti sono tuttavia le prime sculture note: una donna paffuta di calcare e un uomo d'avorio, entrambi dall'Europa Centrale. I sopravvissuti (e le sculture hanno, tipicamente, un potenziale di sopravvivenza negato ai dipinti) sono associati all'arte dei cacciatori, piuttosto che all'arte più sedentaria dei contadini che compare sostanzialmente più tardi. Scopriamo che la famosa affermazione del Papa è stata condivisa nei millenni, anche se uomo e donna erano vestiti o meglio svestiti (nel senso di essere nudi ed osservati) come degli dei.

Da un lato abbiamo il monumentale, il dignitoso, il meraviglioso. Nel suo lavoro troviamo anche l'intimo, l'affettuoso. L'uso del gioco d'ombre, proiettate dalle sue figure, è un elemento che contribuisce a trasmettere vivacità e senso di movimento. C'è anche il quasi astratto, la raffinatezza, specialmente nei lavori su carta, sia monotipi che collage di monotipo o disegni: un paradigma della figura, un motivo di delineazione ombreggiato con consistenze variabili, ed un ricco senso del colore sebbene tutto sia nero e bianco e gradazioni di grigi.

L'artista cattura anche quel senso di interesse per il corpo caratteristico della cultura occidentale. C'è consapevolezza della salute, dei corpi “buoni”; una sensazione di dover salvare i nostri corpi dall'utilizzo errato causato dalle attività del moderno mondo consumista. La gente è attenta al proprio corpo, alcuni investono tempo ed energia nella sua costruzione con il body building, uno sport che alcuni definiscono arte.

Per essere efficace l'arte deve calarsi nel proprio tempo e contenere una comprensione delle tradizioni e del passato. L'arte di David Begbie è emozionante ed affascinante precisamente perché intrattiene un rapporto diretto con un soggetto che non potrebbe essere più antico e tradizionale, ma lo fa in modi possibili solo nel presente. Usa tecniche tradizionali ed inventate. Usa la forma umana, ma nella sua arte questa viene mediata in una serie di lavori, altamente individuali, che comunicano un'interpretazione riconoscibile, emozionalmente autentica, che ci colpisce e che si rivela molto personale”.

MARINA VAIZEY

curatrice di mostre e giornalista.

DAVID BEGBIE – SELECTED CRITIQUES

“As he is a splendid sculptural draughtsman, the shape is exquisitely outlined. It has the rightness and the adjustment to observation, which in their absence we always miss in visual art. The steel mesh that makes these bodies also constitutes their imaginative clothing. It creates and iridescent fabric, with a fluttering sheen that is wantonly voluptuous, harsh yet silky, both at once. David Begbie weaves for imperial nakedness an optical garment, which is more illusory and stylish than ever.”

SIR LAWRENCE GOWRING

“If one envisages the human form in sculpture one perhaps first thinks of it being carved in marble, since we all still wear what Henry Moore once referred to as ‘Greek spectacles’. Alternatively one might reflect on Donatello’s DAVID which is arguably the most beautiful sculpture ever made. Or, perhaps nearer to our own time one thinks of Rodin’s powerfully modelled figures - and here we are getting closer to what David Begbie is seeking to create: an incomplete portion of the human body, a part which speaks eloquently for the whole. The foregoing examples are of the human body carved or modelled, solid either absorbing or reflecting light. Begbie has explored a further range of possibilities - his figures are transparent, made of wire mesh, modelled painted and galvanised: the light both ripples on the surface and passes right through them. The effect is of a presence that is not quite of this world. It is real, but also surreal.”

MARY ROSE BEAUMONT

art historian, teacher, writer and exhibition curator specialising in the contemporary visual arts.

“His work is quite unlike anything else being done at the present moment. His figures and figure-fragments are moulded from fine wire mesh. These materials turn out to be extraordinarily sensitive: Begbie is able to shape it with his hands to produce the illusion of rippling musculature. He makes it seem as sensitive and pliable as wax. But the mesh provides a whole range of other effects as well - the sculptures become translucent - they are simultaneously there and not there. In this new series of works, Begbie has become much bolder - the figures are deliberately fragmented, metal armatures are used to ‘draw’ with, so that the spatial interaction becomes more complex. Every time the viewer shifts position, a new set of relationships appear. The fascinating thing is that these relationships remain coherent.”

EDWARD LUCIE-SMITH

writer, poet, art critic, curator, broadcaster and author of exhibition catalogues.

“In some of his recent work Begbie has been exploring this theatrical element a little further, bringing figures together in conflict or coition, setting faces in ambiguous relation to one another, taking on different constellations of meaning as you move in relation to them. He could, one imagines, do a wonderful Gate of Hell for himself, but he would also be better equipped than Rodin to match an Inferno with a Paradise of ethereal light and grace. Certainly there seems to be no limits to his technique as long as there are no limits to his imagination. And of that there is no perceptible danger for a very long time to come. He is the master of his own floating world, where everything is as simple and as difficult, as once for all, as a classical Chinese brush drawing. Like all true art, it is half stage magic, the confidence trick the magician finally believes in, and half-real, inexplicable magic. Stage magic can make illusions seem actual for a moment, but only magic can ensure that they obstinately stay with us, capable of being explained, but never explained away.”

JOHN RUSSELL TAYLOR

critic and author of critical studies of British theatre.

“David Begbie is a sculptor, draughtsman and printmaker whose materials and media are unusual but whose preoccupation - the human figure, and indeed by implication, the human condition - is ancient. The first known paintings, the cave paintings of southern France, are of living creatures, animals in the main; even older however, are the first known sculptures: a very plump female in limestone, and a man in ivory, both from Central Europe. The survivors - (and characteristically sculpture has a potential for survival denied to painting) - are associated with the art of the hunters, rather than with the more settled art of the farmers appearing substantially later. The famous dictum of Pope’s turns out to have been shared throughout the millennia, even if man and woman were dressed up or rather down, in the sense of being naked and observed - as a deity.

On one hand we have the monumental, the dignified, the awesome. We also see in his work the intimate, the affectionate. The use of shadowplay, the shadows cast by his figures, is an element that helps to convey liveliness, a sense of movement. There is also the nearly abstract, the refinement, especially in the works on paper, whether monoprints, Monoprints collages or drawings - into a paradigm of the figure, a pattern of outline shaded in with varying textures, and a rich sense of colour although all is black and white and the greys in between.

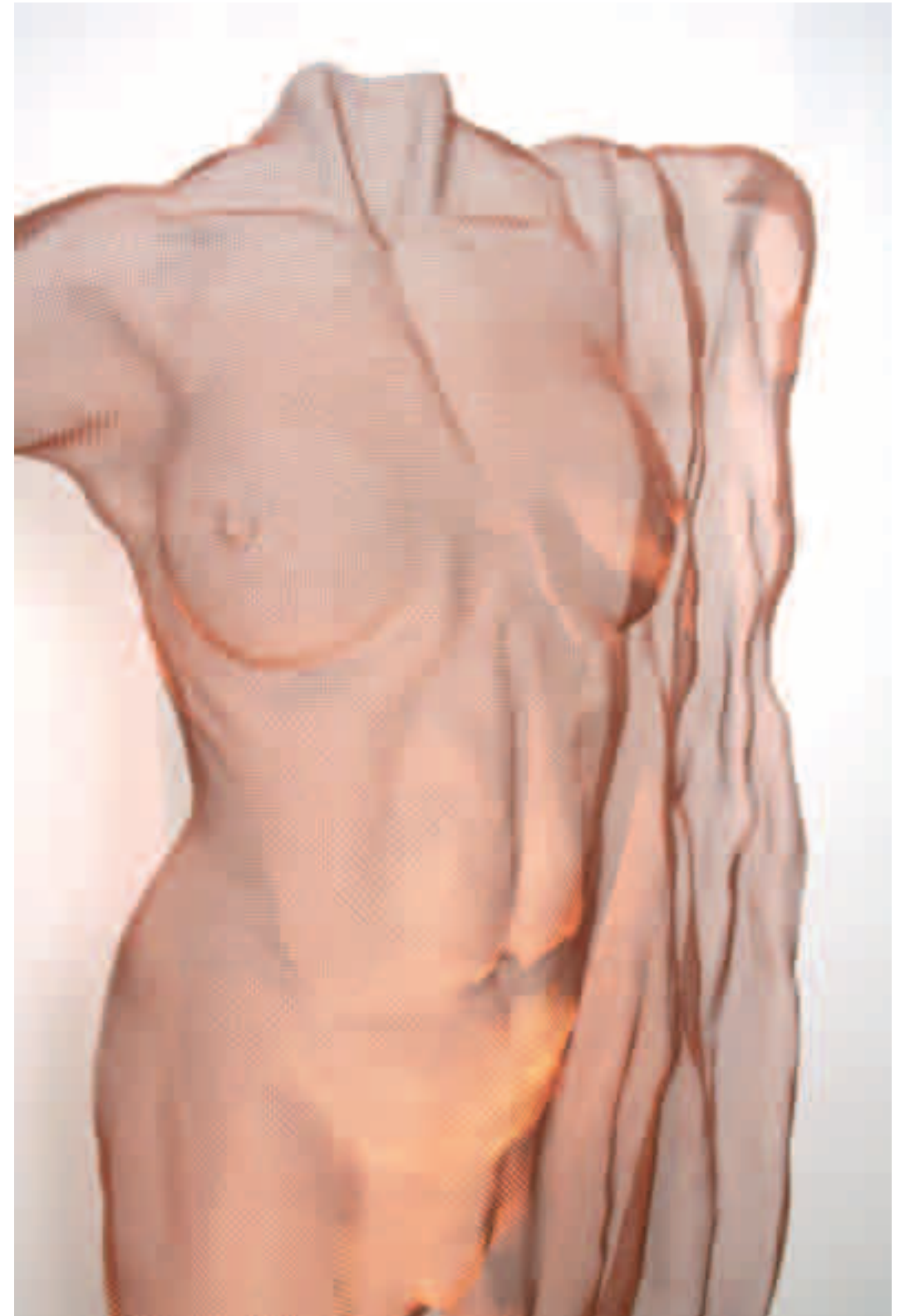
The artist captures too that sense of interest in the body that is characteristic of western culture. There is the awareness of health, of ‘good’ bodies; a feeling that we must rescue our bodies from the ill usage caused by the activities of the modern consumer world. People pay attention to their bodies, some even spend time and effort in building their bodies, a sport some claim as art.

Effective art must be of its time, as well as containing within it some understanding of tradition and the past. David Begbie’s art is exhilarating and fascinating precisely because he deals directly with a subject that could not be more ancient and traditional, but does so in ways that are only possible now. He uses traditional and invented techniques. He uses the human form, but in his art mediates it into a series of works, highly individual, that communicate a recognisable, emotionally authentic and affecting interpretation that is his own.”

MARINA VAIZEY

exhibition curator and journalist.

Raptu, 2008
Scultura in bronzo / *Bronzesh*
123x77x24 cm





Scorso, 2010
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
79x64,5x16 cm

Scorsas, 2010
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
78x64,5x16 cm





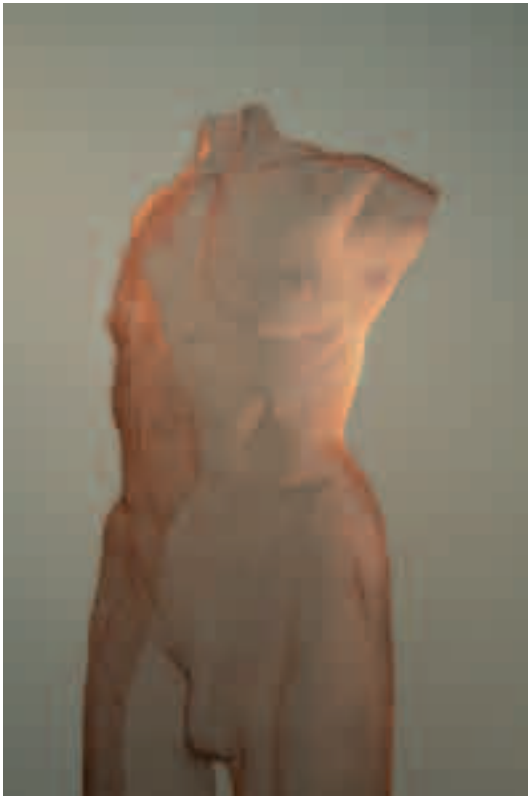
Panangel, 2007
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
52,5x54x7 cm

Hermangel, 2007
Scultura in bronzo / *Bronzemesch*
95x110x14 cm



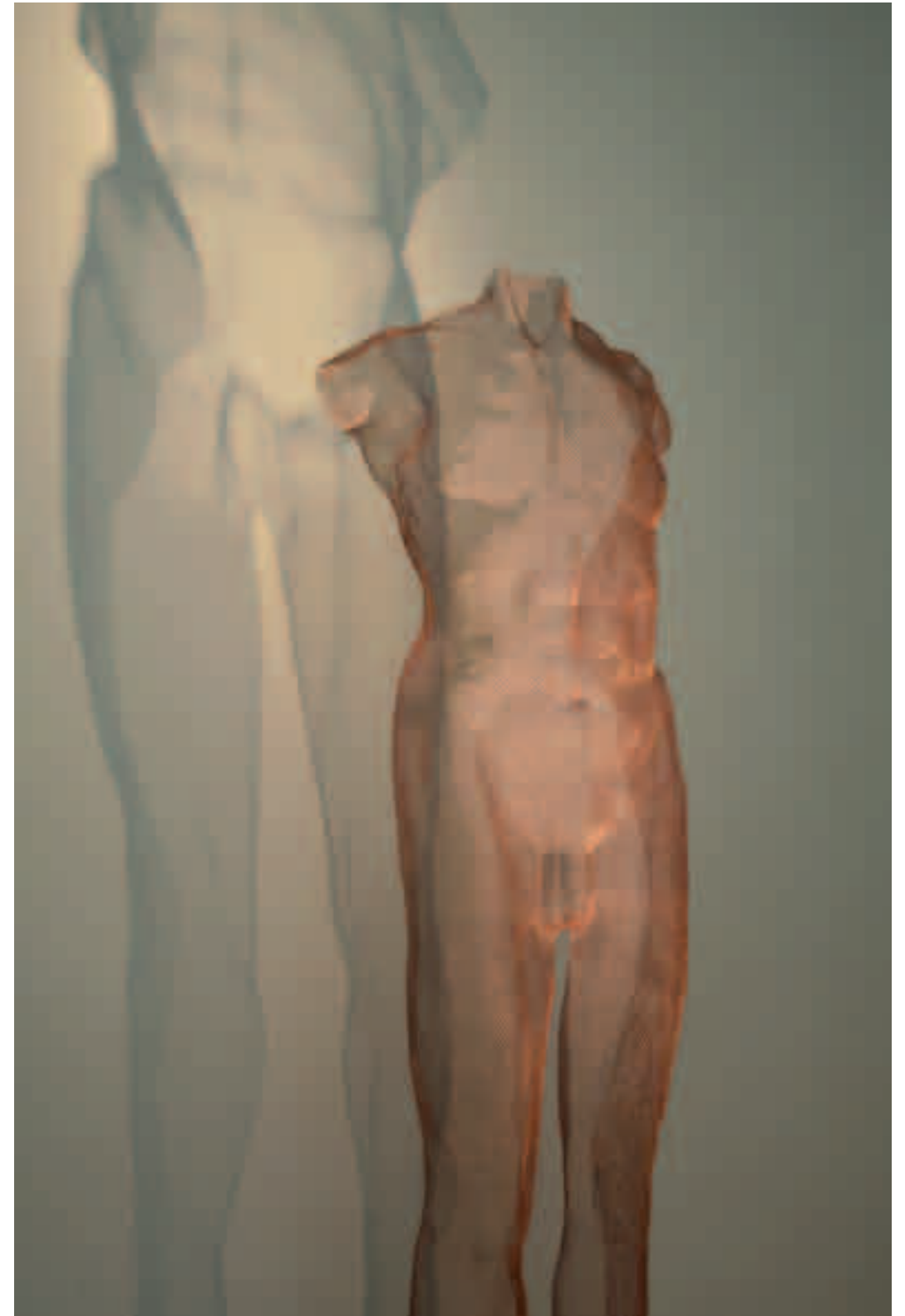


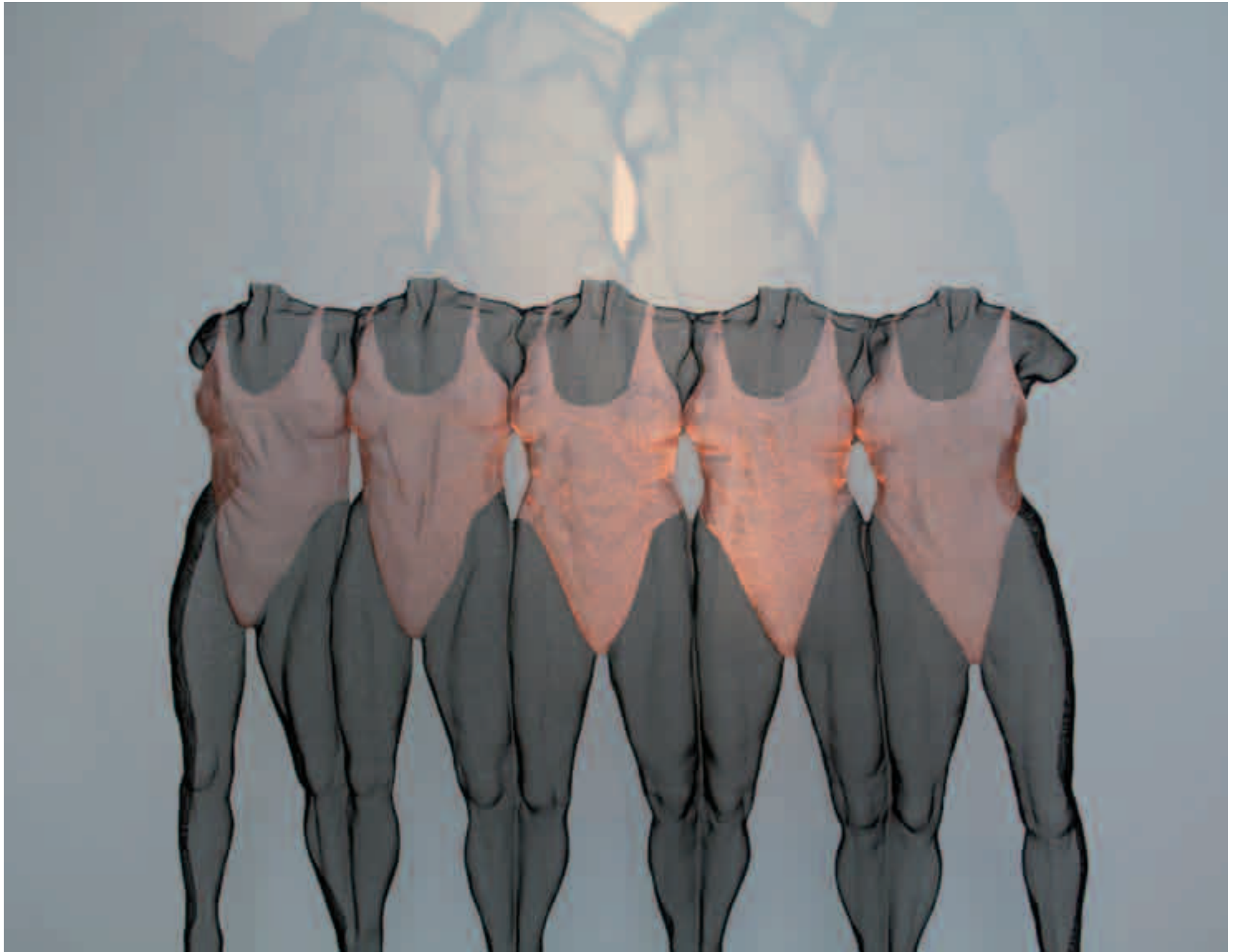
Neudangel, 2006
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
63x127x7 cm



Icon II, 2009
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
157x46x36 cm

Icon II, 2009
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
157x46x36 cm

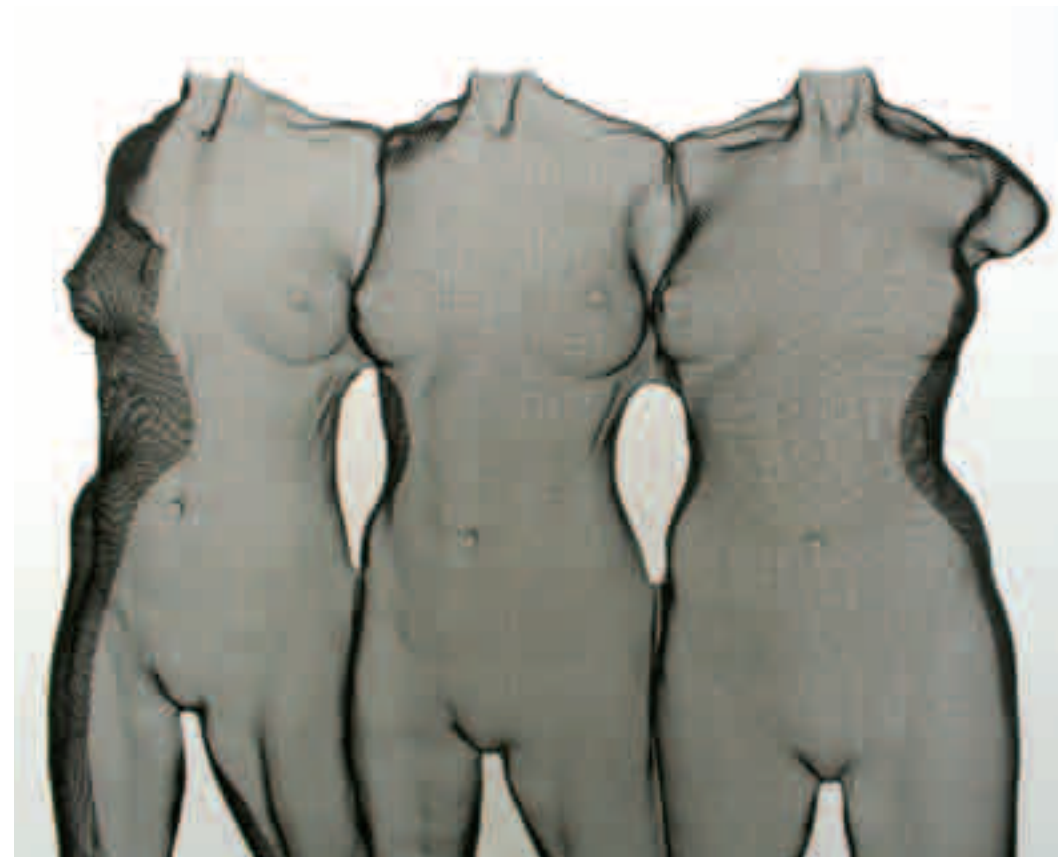




Unuud, 2008
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
93x107x20 cm



Genii, 2008
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
95x75x20,5 cm



Mirrii, 2008
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
93x66x20 cm



Sweel, 2010
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
94x28x20 cm

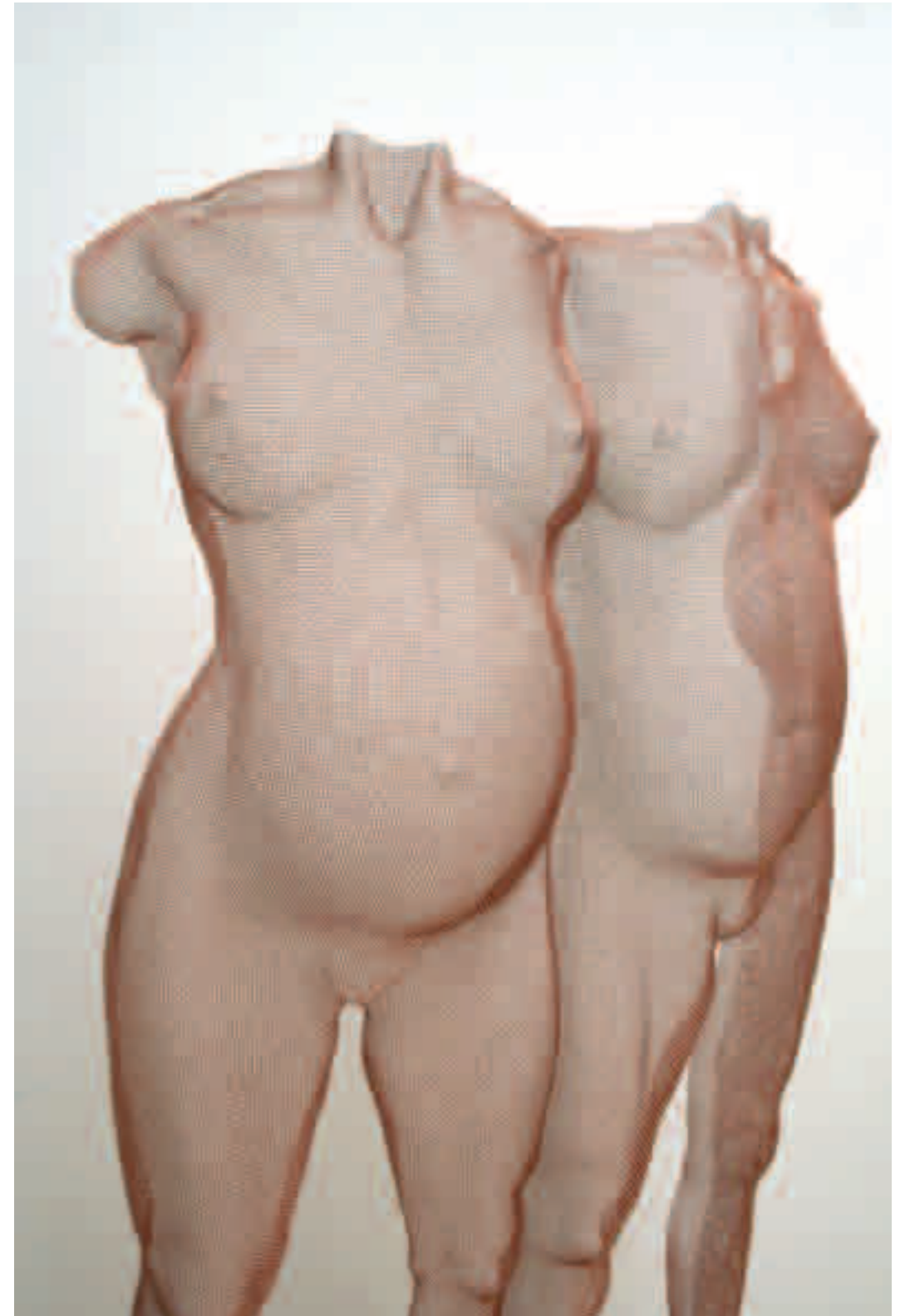
Itu, 2009
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
92x32x20 cm





Scorsas, 2010
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
78x64,5x16 cm

Twins, 2010
Scultura in bronzo / *Bronzemes*
131x68x23 cm





Ipalm, 2009
Scultura in bronzo / *Bronzesh*
93x78x18 cm



Ipalm, 2009
Scultura in bronzo / *Bronzesh*
93x78x18 cm

Indice delle opere / List of works



Raptu, 2008
Scultura in bronzo / *Bronzemesh*
123x77x24 cm
pag. 13



Scorso, 2010
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
79x64,5x16 cm
pag. 14



Scorsas, 2010
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
78x64,5x16 cm
pag. 15



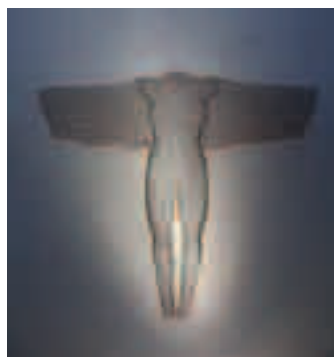
Unuud, 2008
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
93x107x20 cm
pag. 23



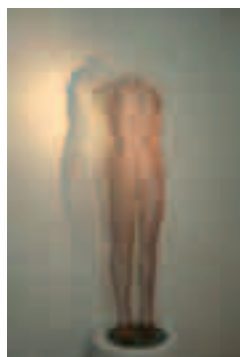
Mirrii, 2008
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
93x66x20 cm
pag. 25



Panangel, 2007
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
52,5x54x7 cm
pag. 16



Hermangel, 2007
Scultura in bronzo / *Bronzemesh*
95x110x14 cm
pag. 17



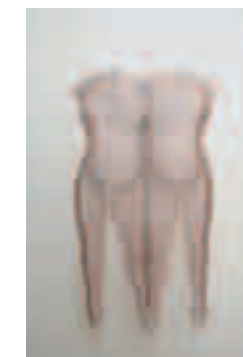
Icon II, 2009
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
157x46x36 cm
pag. 21



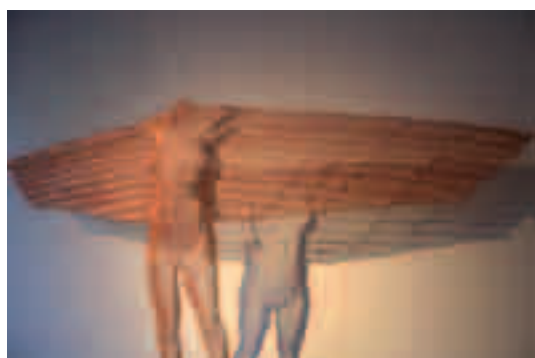
Sweel, 2010
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
94x28x20 cm
pag. 26



Itu, 2009
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
92x32x20 cm
pag. 27



Twins, 2010
Scultura in bronzo / *Bronzemesh*
131x68x23 cm
pag. 29



Neudangel, 2006
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
63x127x7 cm
pag. 19



Genii, 2008
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
95x75x20,5 cm
pag. 24



I palm, 2009
Scultura in bronzo / *Bronzemesh*
93x78x18 cm
pag. 31



Nuud, 2009
Scultura in acciaio / *Steelmesh*
50,5x14x12,5 cm
pag. 32

Indice delle opere / List of works



Solu, 2009
Scultura in acciaio / Steelmesh
74x36x19 cm
pag. 32



Tu-up, 2008
Scultura in acciaio / Steelmesh
155x25x15 cm
pag. 32



Solo, 2010
Scultura in acciaio / Steelmesh
59,5x26x8 cm
pag. 32



Icon III, 2010
Scultura in acciaio / Steelmesh
150 cm
pag. 33



Swell, 2010
Scultura in acciaio / Steelmesh
94x30x20 cm
pag. 33



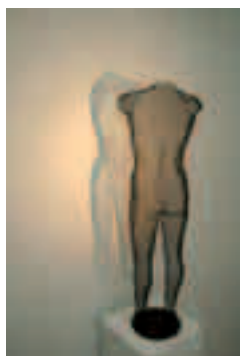
Nuwdu I, 2006
Pannello in acciaio / Steel Panel
72,5x51,5x1 cm



Sola, 2009
Scultura in acciaio / Steelmesh
180x268x21 cm
pag. 32



Sola, 2009
Scultura in acciaio / Steelmesh
95x120x28 cm
pag. 32



Statu, 2010
Scultura in acciaio / Steelmesh
93,5x30x20 cm
pag. 33



Eve, 2007
Pannello in acciaio / Steel Panel
75x30x1 cm



Iconii, 2009
Scultura in acciaio / Steelmesh
185x100x17 cm



Nuwdstill, 2006
Pannello in acciaio / Steel Panel
65x12x12 cm



Torso, 2010
Scultura in acciaio / Steelmesh
78x39x15 cm
pag. 33



Nud, 2007
Scultura in acciaio / Steelmesh
51x18,5x12,5 cm
pag. 33



Nudeasel, 2007
Scultura in acciaio / Steelmesh
204x60x35 cm
pag. 33



Stillnwud, 2006
Pannello in acciaio / Steel Panel
65x12x12 cm



Usto, 2010
Scultura in acciaio / Steelmesh
50x35,5x12,5 cm



Venii, 2007
Pannello in acciaio / Steel Panel
65x55x1 cm

Indice delle opere / List of works



Venus, 2008
Pannello in acciaio / Steel Panel
120x60x1 cm



Venus, 2008
Pannello in acciaio / Steel Panel
120x60x1 cm



Nuwdu, 2005
Scultura in acciaio / Steelmesh
72x37,5 cm

DAVID BEGBIE Biografia

Nato ad Edimburgo nel 1955, frequenta la Winchester School of Art e il Gloucestershire College of Art and Design e continua con gli studi post-graduate alla Slade School of Sculpture, University College di Londra dove scopre il suo unico media.

Ha esposto a livello internazionale negli Stati Uniti, in Australia, Canada, Singapore, Hong Kong, e ampiamente in Europa.

Si è impegnato in una varietà di prestigiose commissioni, sia aziendali che pubbliche. I suoi lavori sono esposti in collezioni pubbliche che includono gallerie nazionali in Italia, Paesi Bassi, Australia e Canada, e musei negli Stati Uniti, Paesi Bassi ed Inghilterra. Le sculture di Begbie sono presenti in varie chiese, ed includono "Crucifix" nel Santuario di Walsingham, mostrato all'inizio come installazione nella Cattedrale di Winchester; il Museo Bede's World, e la Faith Zone del Millennium Dome. Ha partecipato a commissioni specifiche di siti di grande rilievo, tra cui "origins" nel Museo di Storia Naturale di Londra e "Grandslam" nel Centre Court Building, All England Tennis Club a Wimbledon.

Considerevoli aziende che collezionano i suoi lavori comprendono Citibank, Hyatt Hotel Group, Jumeirah Hotel Group, The A.E.L.T.C., Radisson Hotels e Heron Corporation.



DAVID BEGBIE

Biography

David Begbie was born in Edinburgh, Scotland in 1955. He studied at Winchester School of Art, Gloucestershire College of Art and Design, and Slade School of Sculpture, University College London and in 1993 he was admitted as an Associate of the Royal British Society of Sculptors. Over his 30 year career Begbie's work has been exhibited in galleries throughout the world and is held in many collections including the National Galleries of Canada, Italy and Australia, Natural History Museum in London, Museum Beelden an Zee in Holland. He has worked on collaborative projects with Architects, Interior Designers and Fashion Designers who admire his work and have had the vision to incorporate his sculpture within their concepts, and has been commissioned for installations in Corporate Buildings, Hotels and Health Clubs, and Museums and Churches, most recently installing a monumental sculpture in the famous Wimbledon Centre Court Building in London.

Museum collections and permanent public installations

Galleria Nazionali de Arte Moderna, Rome, Italy
National Gallery Canberra, Australia
Museum Beelden aan Zee, Holland
National Gallery of Canada
Citibank, London
Southwark Bridge, London "Figure & Fountain" (1989)
City Place House, London "Back to Front" Diptych & "Venus" (1991)
The Hyatt Carlton, London, 'The Peak Health Series' (1993)
Natural History Museum, Primates Gallery, permanent site for "Origins" Triptych Sculpture (1993)
Cannons City Gym, London "Archetypes" (1994)
Royal Caribbean Cruise Lines (1996)
The Hyatt Carlton, London, 'Swimmingtruncs' (1997)
The Hyatt, Hamburg, 'Composure' (1998)
Ladbroke Sporting Casino, London, 'Chance' (1999)
The Jam House, Birmingham, 'Anangel' & 'Manangel' (1999)
60 Queen Victoria Street, "Humantouch" (1999) Dyptich
Faith Zone, Millennium Dome, Greenwich, London, "Faith" (1999)
Millennium Sculpture, St Mary the Less, Chilbolton, Winchester "Cruciform" (1999)
Fleet Place House, Holborn Viaduct "Fishnet" (2000)
Bede's World Museum, Jarrow, Tyne & Wear "Worldsapart" (2000)
Ten Covent Garden, Connaught Rooms, London "Heavenlybodies" (2001)
The Lowry Hotel, Manchester, England "Suspense" (2001)
The Milan Bar, Grants of Croydon, London "Anangel" (2002)
Hotel Linde, Mariaworth Austria "Nuda" (2004)
Radisson SAS Hotel, Stansted England "Standover" (2004)
The Shrine of Walsingham, Norfolk "Crucifix" (2005)
The Jam House, Edinburgh "Aangel" (2005)
San Domenico House Hotel "Nuuda", "Nuudu", "Tunuud" (2006)
Radisson Edwardian Hotel, Providence Wharf, Genus Series "Venus" and "Veni" (2007)
62 Threadneedle Street - "Totu" (2006)
Way of Therapy, London "Otuu" (2007)
The All England Lawn Tennis And Croquet Club, Centre Court Wimbledon "Grandslam" (2008)
Coloplast Limited, Peterborough, England "Olo" (2008)

Solo exhibitions:

2010 "Thin Air", Air Gallery, London; "Aria Sottile" Vecchiato Arte, Padua Italy; "Iconii" Canterbury Cathedral, Canterbury, UK; "Unud" AM Gallery, Almeria, Spain
2009 "Nudus" Number Nine the Gallery, Birmingham UK; Biennale, Galerie Van Loon en Simons, Vught, Holland; "Unud" Somerville Gallery, Plymouth, England; Gallery Different at Queens Elm Gallery, Chelsea, London
2008 "Genii". Albemarle Gallery, London; Wimbledon maquette exhibition.
2007 Gallerie Il Ponte Contemporanea, Rome; Galerie Van Loon en Simmons; Form 2007, Olympia London; "Antibodies, Buschlen Mowatt Galleries, Vancouver
2006 Number Nine the Gallery, Birmingham, UK
2005 The Catto Gallery, London; Etienne & Van Loon, Netherlands
2004 Hotel Linde, Mariaworth Austria; Herman Miller Event, International Art Consultants
2003 Camino Real Gallery, Boca Raton, Florida; Magidson Fine Art, Aspen, Colorado; International Art Consultants, Spectrum, London; Plus One Plus Two Galleries, London; Number Nine the Gallery, Birmingham, England; Spectrum, International Art Consultants London; Festival Gallery, Henley Festival, England
2002 "Outline" Plus One Plus Two Galleries, London; Online - Platform for Art, Gloucester Road, London; Buschlen Mowatt Galleries, Vancouver, Canada; Galerie Bernd Duerr, Munich Germany
Gallery Different, London
1992-00 Gallery Differentiate, London
1999 Inauguration of Stirling Square, St James' London Sir James Stirling's final building
1998 Begbie Selected Retrospective, Early Work 1983-1991 and Recent Work 1998, Gallery Differentiate, London
1997 The Festival of Erotica, Olympia
1996 Artopia, New York, USA; Hannah Peschar Gallery and Sculpture Garden, Surrey
1995 Magidson Fine Art, Aspen, Colorado, USA; Posner Fine Art, Santa Monica, California, USA
1994/5 Joel Kessler Gallery, Miami, Florida, USA
1994 Fire Station Gallery, Sydney, Australia (Opened by Terence Meecham - Director of the Powerhouse Museum, Sydney) I
The Emporio Armani, Brompton Road, London. Special Collaboration, one man exhibition
1993 Catto Gallery, London
1990 Wates City Tower, London
1989-91 Salama-Caro Gallery, Cork Street, London
1988 "Crucifix", Installation at Winchester Cathedral, England; Henley '88 Festival, Henley On Thames, England (OMS)
1987 Salama-Caro Gallery, Cork Street, London; I.C.A.F. Olympia, London (OMS)
1986 Forum, Zurich, Switzerland, (OMS); Navy Pier, Chicago, USA; Savacou Fine Art, Toronto, Canada; Simpsons of Piccadilly of London - Special Collaborative One Man Exhibition
1984/5/6 Brompton Gallery, Knightsbridge, London

Group Shows 1984 – 2010 with:

Ward Jackson Gallery London;
Guildford Art Gallery, England;
Brompton Gallery London;
MOMA Palma Mallorca;
Il Ponte Rome Italy;
Salama Caro Gallery, London;
Serpentine Gallery London;
Victoria and Albert Museum London;
Galleria 57 Madrid Spain;
Philip Samuels Fine Art, St Louis, USA;
Christies, London;
Arij Gasiunasen Fine Art, Florida, USA;
Charles Whitchurch Gallery, California USA;
Magidson Fine ART aspen USA;
Meridian Gallery, Melbourne Australia;
Gallerie Pierre Nouvion Monte Carlo;
Bruce Lewin Gallery, New York, USA;
Joel Kessler Fine Art, Miami;
National Gallery Ontario, Canada;
Davies and Tooth, London;
Solmon and Solomon Fine Art, Chicago USA;
Catto Gallery, London;
Mall Galleries, London;
Marijke Raaijmakers Galerie, Netherlands;
Buschlen Mowatt Galleries, Vancouver, Canada;
Artparks International Guernsey, Channel Islands;
Hannah Peschar Sculpture Park, Surrey England;
Jack Gallery, Las Vegas, USA;
Galerie Bernd Duerr, Munich Germany;
Etienne & Van Loon Contemporary Fine Art, Netherlands;
Wagner ART Gallery, Sydney;
Van Loon en Simons, Vught, Netherlands,
Win Henstock Gallery, Toronto, Canada;
Woolff Gallery, London; Albemarle Gallery, London;
Byard Fine Art Cambridge; Australian Galleries Sydney and Melbourne;
Vecchiato Arte, Padova Italy; Ana Mercader Gallery, Almeria Spain,;
Ode to Art, Singapore; Number Nine the Gallery Birmingham, England;
Somerville Gallery Plymouth, England;
Absolute Art Gallery, Bruges Belgium;
Galerie de Nice France;